

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Padova a dom. An. p. 6 — Sem. 6.50 Trm. 6.50

ABBONAMENTI Per il Regno 10 —

Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 40 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

Gutta cavat lapidea

Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
INZERZIONI In terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 7 Gennaio.

AVVISO

L'amministrazione prega i signori Associati tuttora in arretrato di pagamento a voter sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1879 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

IL DECRETO**SULLA MAGISTRATURA**

In questi giorni — in cui le grandi questioni politiche hanno lasciato un po' di tregua — si fa un gran discorrere del decreto che il ministro guardasigilli on. Taiani, sentito il Consiglio di Stato, ha sottoposto alla firma del re per abrogare l'altro decreto del 3 ottobre 1873 — ministro Vigliani.

Perchè i lettori possano pronunciarsi ponderatamente sulla questione, crediamo far cosa utile esporre i fatti: —

Nell'ordinamento giudiziario l'articolo 199 così dispone:

« I funzionari dell'ordine giudiziario che hanno, a termini dell'articolo 69 dello Statuto, acquistata l'inamovibilità, non possono essere privati del loro grado, o spesi, né posti senza il loro consenso, in disponibilità, in aspettativa o riposo, anche con pensione, salvo nei casi previsti dalla presente legge, secondo le forme in esse prescritte. »

« Possono bensì per l'utilità del servizio essere tramutati da una Corte o da un tribunale ad altra Corte o tribunale, con parità di grado e di stipendio. »

Ora il decreto 3 ottobre 1873 del ministro Vigliani stabiliva che ogni nomina, promozione o tramutamento di consiglieri di Corti o di funzionari della Magistratura giudicante dei tribunali, doveva esser preceduta da una proposta formulata da una Commissione composta del primo presidente, del procuratore generale, e d'un presidente di sezione e trasmessa al guardasigilli.

Raffrontando l'articolo della legge con questo decreto non vi ha chi non veda che il Decreto modifica la legge nel senso di limitare la libertà d'azione al ministro.

Ora tale limitazione era utile? si ma non necessaria. Era utile sotto un certo punto di vista perché è ben possibile che un uomo, che un ministro trascenda ad abusi; non era necessaria perché in uno Stato libero come il nostro vi è la vigilanza efficace del Parlamento, della stampa, dell'opinione pubblica.

D'altronde non si può disconoscere che quella limitazione alla legge — limitazione che non era certo nello spirito del legislatore — appartava in pratica degli inconve-

nienti, ora specialmente che fu sostituita alla graduatoria regionale la graduatoria unica.

Anzitutto si tendeva a mantenere alla Magistratura l'impronta regionale: e ognuno sa quanto gravi conseguenze discendono dalla mancanza di unità nella magistratura, e nella giurisprudenza.

L'on. Taiani si è anche preoccupato del fatto che le proposte di promozioni dovendo partire dai capi di Corte — questi non possono rendersi conto dei meriti di altri magistrati estranei alla giurisdizione — mentre invece — se tale iniziativa è serbata al Ministro della giustizia — questo, che ha l'altissima direzione di tutti i corpi giudiziari, è in caso di conoscere i bisogni e le condizioni di tutti — i meriti comparativi dei magistrati — e provvedere così rettamente con oculata equità a tutte le questioni che interessano il personale.

Nei tal inconvenienti — per chiama una restrizione alla libertà del ministro — sarebbero stati compensati da intrinseca efficacia di quel decreto Vigliani poichè non era obbligatoria al ministro attenersi alla proposta formulata dalla commissione con quel decreto istituita; il ministro avrebbe pur sempre potuto agire secondo la propria volontà e perciò in tal caso il decreto si addimostrava, quale è in fatto, di una utilità apparente — e solo recava il danno di rendere meno pronta — anche in casi di urgenza — l'azione del guardasigilli.

Questi gli argomenti che furono sottoposti al Consiglio di Stato il quale nel 3 gennaio corrente ha emesso il parere che qui sotto testualmente riportiamo:

« Considerato che nulla osta a che un decreto Reale possa essere revocato con un provvedimento della stessa natura, quando ciò sia consigliato da gravi ragioni, e dalla necessità di meglio provvedere alle esigenze di un pubblico servizio. »

« Che il Ministero è il giudice più competente a esaminare e decidere se i provvedimenti adottati col R. decreto del 3 ottobre 1873 nello scopo di meglio garantire l'andamento del servizio, e la sorte dei magistrati inamovibili, e degli altri funzionari dell'ordine giudiziario, lo raggiungessero. »

« Che pertanto — accennandosi, nella proposta del nuovo decreto di revoca, ai molti inconvenienti che alla stessa Magistratura e alle esigenze del servizio, recano le disposizioni del 3 ottobre 1873, e come ne resti incepato l'esercizio al Ministro di quelle facoltà che dall'articolo 199 della legge sull'ordinamento giudiziario gli si attribuiscono — non possano tali inconvenienti non riconoscersi, dal che deriva la convenienza ed opportunità della loro revoca me-

diante decreto Reale, col quale infine si ritorna alle disposizioni di legge. »

« Per questi motivi, è di parere che sia conveniente dar corso alla proposta. »

Ora che i nostri lettori conoscono il tenore della legge, i decreti di cui trattasi, il voto di quel Corpo consultivo in cui siedono persone eminenti di tutti i partiti, converranno, speriamo, nella nostra opinione, ed è questa — Trattandosi di un quesito che riguarda il decoro, l'interesse della nostra magistratura, l'interesse della stessa giustizia, non si dovrebbe fare questione di partito: non è carità di patria, non è amore per la giustizia rimpicciolir le questioni — e questioni di importanza tanto vitale come questa — per abbassarle fino al punto da essere trattate come meschissime questioni di persone.

Chi ci potrà dar torto?

Le spese di Pubblica Sicurezza**IN ITALIA**

Ecco che cosa costa alle finanze del Regno, e per conseguenza ai contribuenti, la pubblica sicurezza in Italia:

Officiali di pubblica sicurezza L. 2,800,000
Servizio segreto » 800,000
Guardie di pubblica sicurezza personale » 4,100,000
Indennità di trasferte e spese di pubblica sicurezza » 400,000
Gratificazione ai carabinieri » 120,000
Indennità di via e trasporti ad indigenti » 200,000
Carceri spese di istruzioni » 14,000
Carceri di pena » 6,500,000
Bagni penali » 4,200,000
Carceri giudiziarie » 13,300,000
Truppe distaccate per servizio di pubb. sicurezza » 1,300,000
Emigrazione » 500,000
Carabinieri reali » 18,200,000
Stabilimenti penali militari » 750,000
Spese di giustizia » 5,500,000
Assegni per esecuzioni di sentenze penali » 30,000
Totale L. 58,714,000

A cui conviene aggiungere le spese delle carceri giudiziarie che sono a carico dei bilanci com. d'oltre » 1,900,000 E per la sicurezza pubblica in media per ogni comune L. 200 » 17,000,000

Totale generale L. 77,614,000

Risorgimento agricolo

Anno nuovo, vita nuova: ed anni tanti sono passati, ma questa benedetta vita nuova, che sarebbe tanto necessaria all'Italia, ha ancora da incominciare.

Noi vorremmo che il 1879 segnasse il principio almeno del nostro risorgimento agricolo.

Nel 1878 si è incominciato a pensare alle agitazioni socialiste che minacciano molti paesi, e portano una grave perturbazione agli affari, si è incominciato ancora a studiare i mezzi

per quali possa venire scongiurata l'esplosione di collere popolari più o meno ragionevoli, risalendo alle cause, dove il male trae la sua origine ed il suo alimento.

La *Liberté* di Parigi fra gli altri giornali, ch'è poi eminentemente eclettica scrisse « che il rimedio deve consistere in una esatta distribuzione delle risorse sociali; attivando il lavoro, diffonderlo il credito, e standendo il commercio, l'industria ed apendo tutte le grandi vie alla libertà. »

Noi lo abbiamo scritto tante volte in Italia dobbiamo provvedere al risorgimento agricolo.

La Commissione per la inchiesta agraria ha fissati i suoi studi in tutte le provincie del regno per avere dati precisi, ha compilato statistiche, ha raccolto documenti dai Comizi agrari, per formarsi i criteri necessari nelle proposte che dovrebbero servire a base di un'opera veramente importante e benefica.

Ora noi dobbiamo insistere, affinché alle bonifiche ed ai lavori meccanici venga unita la parte più vitale, la ricerca cioè dei mezzi pecuniari che devono necessariamente concorrere al risorgimento agricolo. Non è possibile supporre che lo Stato tutto faccia, o che i privati si trovino facilmente disposti e buttare i propri denari fra gli stagni, le paludi ed i terreni inculti, senza i rapporti ed il concorso di molte forze, che rappresentino la potenza vera della ricchezza. — È necessario aprire la via al capitale accumulato che rimane impossibile, inattiva, improduttivo, che non ammette ricambio, che non riconosce teoria di equivalenti, e poco azzarda, nulla da al pubblico, limitandosi al gioco o meglio all'impiego di Borsa.

Questo capitale nulla dà alla terra, mentre è spesso frutto di essa. — Se in Italia è riconosciuto il bisogno sommo di domandare alla terra quella ricchezza che altre nazioni già possiedono, e che aumentano poi con le industrie e con i commerci, conviene pensare al modo di associare il capitale al lavoro. — Né per ciò consigliare fa punto mestieri di darsi all'acquisto dei latifondi, che ciò anzi sarebbe errore, ripetendosi il pericolo annunziato da Plinio *l'atavista italiano* perdere, errore commesso dai passati gabinetti di Dastria nelle vendite dei beni demaniali. — Non è necessario costituire imprese per conto dello Stato, basterà che lo Stato sappia e voglia infondere quel principio vitale che costituisce l'incoraggiamento alle industrie private, ai proprietari di terra, ai lavoratori tutti, quali devono migliorare ed aumentare con ogni mezzo la produzione.

E per iniziare e facilitare questo risorgimento agricolo, che per noi diverebbe generalmente economico, importa creare le vere istituzioni di credito che ci mancano. — Non vorremmo sperare che la Commissione di inchiesta agraria seriamente pensasse a formulare un progetto che efficacemente provvedesse alla costituzione di tali istituzioni di credito, ed il Parlamento non potrebbe a meno di approvare tale progetto, siccome quello che corrisponderebbe ad un profondo bisogno.

Scosto il capitale dal suo riposo,

reso produttivo associando al lavoro, sarà esso che aumenterà la rendita, non per forza d'imposte ma per sviluppo di quella ricchezza naturale che noi abbiamo nella terra. — Adoperiamoci tutti perché il 1879 segni almeno il principio del nostro risorgimento agricolo.

CORRIERE VENETO**Da Verona**

in questo giorno di gennaio, 6.

Tanto per dar prove della mia incontentabilità (dirò coll'*Adige*) vi segnalo un fatterello che riguarda la nostra amministrazione comunale e che vi dimostrerà quanto i nostri *Padri costituiti* siano attaccati, in fatto di finanza, alle dottrine selliane, minghiettane e deprette.

Si poi sia di col' difficile contentatura, come vorrebbe farmi sembrare il giornale del sig. Civelli, lo lascio giudicare a voi ed ai vostri lettori.

In dicembre, mi pare, del 1874 il nostro Consiglio comunale volò d'esero dalla tassa di dazio concesso per il riso.

E ciò — si diceva allora — per favorire il nostro commercio granario e possibilmente tolto al mercato di Legnago.

In quei giorni, dai fautori dell'esero, se ne dissero tante e poi tante da far credere che Verona, in grazia di si saggiale deliberazione, sarebbe diventata di punto in bianco il centro granario del lombardo e veneto e che non vi sarebbero state braccia sufficienti per soddisfare i bisogni dei numerosi magazzini di granaglie che si sarebbero stabiliti tra noi.

Il canale industriale istesso — idea tanto accarezzata dal nostro sindaco passò in seconda linea e per poco non fu dichiarata un'utopia.

Non così la pensava la maggioranza dei miei concittadini, i quali disgustati non poco dell'aumento del dazio di 80,000 lire decretato dal Minghetti, vedevano che con le idee del Consiglio si sarebbe maggiormente tassato il vino, il caffè e zucchero e le carni; giacchè quel tanto che si doveva rimirre dal dazio del riso sarebbe andato a pesare sulle materie surriferite.

Di questo stato di cose io v'informavo con una mia lettera e che compare nel *Bacchiglione* di quei giorni.

La stampa locale invece — l'*Adige* in prima linea — si schierò dalla parte di 25 consiglieri che votarono quel provvedimento. Cosa d'altronde naturalissima in quei giorni, essendo, i nostri giornali, tali da pensare e vedere come la pensavano e la vedeva no le autorità costituite tanto comunali e provinciali come governative.

Ebbene, dopo tre anni di prova sfumata ogni illusione, il nostro Consiglio deliberò di rimettere la tassa di dazio sul riso; e dal primo del corrente, ogni quintale che entra in città paga tre lire di tassa.

Il nostro comune non è poi in tali condizioni d'aver bisogno d'un aumento d'entrata; quindi, mi pare, avrebbe dovuto diminuire il dazio a quelle materie che, in causa dell'esero del riso, ha maggiormente aggravato.

Ma così non la pensano i nostri amministratori, per quali una tassa, perchè vecchia sembra non debba pere o debba passare inosservata.

E la nostra stampa, l'Adige compreso, tace anche su ciò, come ha ta- ciuto sempre per passato.

E credo sia appunto in base alle antiche abitudini che l'Adige del 4 corrente ha preferito criticare una mia opinione, sulle scuole normali, anziché pronunciarsi in proposito all'operato del Consiglio sulle pensioni ai maestri; cosa di cui pure si occupava la mia ultima lettera al vostro giornale.

Signori dell'Adige non vi sembra fosse meritevole di censura la condotta del nostro Consiglio che aspettò dieci anni per parificare i maestri, agli altri impiegati, negli anni di servizio per diritto alla pensione?

Quello era un argomento meritevole della vostra attenzione altro che il mio malcontento.

Del resto io credo e sono fermamente persuaso che sia dannoso fare dei maestri quando si è convinti che di questi non ce n'è assoluto bisogno e il vostro paragone degli avvocati di Padova, non calza ne punto né poco.

In quanto poi alle maestre patente e senza alunne da istruire, i signori dell'Adige se s'interessassero un pochino di più della società veronese saprebbero, come so io, che ce ne sono quasi un centinaio.

Di più l'Adige ignora, o finge ignorare, le condizioni economiche in cui versa la nostra popolazione; ed in causa appunto di tale errore fantastica la facilità, per quelle ragazze, di trovare un marito. E ciò s'intende in omaggio all'educazione avuta.

Ma non sa che è appunto per le esigenze che porta con sé l'educazione cui si ebbero quelle ragazze, che si toglie loro la facilità di trovar marito? E che lo stipendio del Travet, dell'artigiano o dell'operaio non basta a quelle esigenze.

Chi ha qualchecosa vuol trovare, nella futura metà, almeno altrettanto. E sarebbe per lo meno ridicolo il voler stabilire per massima l'eccezionalità di qualche riccone che sposa la sua cameriera o qualche povera ragazza.

D'altronde l'uomo, oggi, è più positivista di quanto l'Adige non creda, o finga credere ed alle cognizioni di geografia, storia e fisica, preferisce, nella donna la capacità necessaria a guadagnare quel po' di denaro che gli è indispensabile per campare, il meno male possibile, la vita; e ciò perché sa che il suo stipendio non basta a sopperire ai bisogni della famiglia.

Se tutto ciò ignora l'Adige, peggio per lui; ma non venga a prendersela con me.

Il maestro, in mancanza di una scuola, può trovare qualche impiego. La maestra no; perché alle donne non si concede un impiego Comunale Provinciale o Governativo?

Dunque fino a nuove ricerche di maestra, e fino a quando le donne potranno essere ammesse ad un impiego io credo stia bene chiudere le scuole normali.

Se così si farà, sarà un tanto di guadagnato per la società e per quelle ragazze le quali si daranno invece alle professioni di cucitrice, sarta, indistra o che so io, e coi loro guadagni — e senza pretese — sarà loro più facile trovare il marito.

Avverto, che ciò non esclude che prima d'abbracciare una professione, quelle fanciulle, potranno percorrere lo stesso, le 4 classi elementari.

Cosa ne dice l'Adige di questo mio modo di vedere le cose?

Chioggia. — L'Avenire di Roma crede che siano appianate le difficoltà per la nomina del vescovo di Chioggia, essendo già stato interpellato in proposito il consiglio di Stato.

Udine. — Il comitato del Ledra si radunerà il giorno 8 corrente per udire la relazione intorno all'andamento dei lavori. A quest'ora vennero scavati oltre 100,000 metri cubi di materia, e costruiti tre manufatti. L'impresa Podestà va perciò a fare il suo primo incasso, sopra il primo conto cauzionale di 60,000 lire. Senza

il cattivo tempo e la neve che danneggiarono i lavori, specialmente nel primo tronco dalla presa fino al Corno, i lavori stessi sarebbero assai più progrediti.

LA VITA NUOVA

—oo—

Abbiamo ricevuto e di buon grado pubblichiamo il programma per nuovo giornale la *Vita Nuova* che sta per pubblicarsi in Padova come rivista bimestrale scientifico-letteraria.

PROGRAMMA

Il dubbio crede la scienza; il dolore la libertà.

La metafora omerica, che assomiglia le generazioni degli uomini alla pianta, in cui s'avvicendano la caducità ed i rinnovamenti, appartiene al tesoro di quelle verità semplici e profonde, che si trasmettono nei secoli e non invecchiano mai.

Le generazioni degli uomini sono come nella natura le primavere che spiegano nuovo incanto di forme e di colori per virtù di integrate forze.

Esse accolgono le eredità di chi le precessse e le susseguono con perennità di svolgimenti. Ogni generazione che sorge vuol dire una idea, che si annuncia; e questa idea dà carattere ed impulsi ad un momento storico, è il succo vitale che ricrea la pianta, il fine a cui convergono le posse di una società, è la vita nuova.

Della idea rinnovatrice spetta ai giovani l'apostolato sereno e forte, che confonda gli entusiasmi e gli studi nell'obiettivo di promuovere l'evoluzione degli spiriti, l'avanzamento del pensiero e della nazione.

In un popolo libero la gioventù, non annichilita nei cenacoli della reazione o nelle inerzie oblique d'Arcadia, deve raccogliersi intorno al concetto, che la fatalità dello svolgimento storico produce in seno alla società e consiglia il tesoro del suo intatto vigore.

La scienza operò nel mondo moderno una rivoluzione, che sconvolse profondamente gli spiriti. Ella dissipò come nebbia gl'ideali della fede e del sentimento, ed innanzi agli occhi smarriti offrì lo spettacolo della realtà.

Chiari il mondo retto da leggi meccaniche, contro cui nulla possono gli inferni desideri umani. Le visioni beatifiche dell'eremita, macerante la carne per il trascendente *excelsior* dello spirito, derise dalla Rinascenza, sparvero come sogni innanzi al Galilei. Il Medio Evo fu ucciso.

Nella storia della psiche umana, la pagina più luttuosa narra le tragiche battaglie dello spirito anelante fra le larve che svanivano e la realtà che s'affacciava fredda, inesorabile.

Quella pagina s'intitola *romanticismo*, e custodisce i nomi di Göthe, di Schiller, di Byron, di Shelley, di Foscolo, di Leopardi, di Heine, i poeti del dolore.

Manzoni tentò resuscitare la fede e nell'armonia del pensiero e della credenza raccolgere l'umanità nuova; ma il vero fu più forte del suo ideale ineffabile.

Ora la tragica battaglia si racquetò, all'individualismo, che, nel naufragio degli Dei, apparve come tronco solitario in un campo devastato, successo l'umanità, un altro concetto collettivo, nel quale si espandono vastamente le energie degli spiriti.

Il poeta del dolore si convertì in Tirtéo, che sulla distrutta fede religiosa suscitò un ideale nuovo e una nuova speranza, e cantò e combatté per la patria e per l'umanità.

Hegel divinò l'indefettibile svolgersi della storia, e l'uomo anziché mirare nell'alto dei cieli, aspirando ad una patria fra gli astri mai conosciuti, guardò a sé innanzi e vide, come il vecchio Faust, generazioni d'uomini libere, laboriose, felici, inneggianti alla vita, ed amo ancora e credette e sperò.

Noi dunque ci affidiamo alla scienza, benedicendola in nome della ragione, mentre fu maledetta in nome del sentimento.

Ormai il romanticismo è produzione d'un clima scomparso, che nel nostro clima va lentamente estinguendosi, esile e pallidissimo fiore, a cui sciolte gli ultimi canti qualche Musa moribonda.

Ma non sorridiamo alla Musa baldracca d'un realismo senza fede e senza fine!

Ribelliamoci all'idealismo morboso, che rinnega la carne, ma non finiamo smidollati nei giardini d'Armida!

Noi abbiamo fede, che le lettere si ritengono, dalle reazioni brutali, nella sanità fiorente del vero e dell'umano. Ed a questa fede consacriamo tutti noi stessi.

Padova, gennaio 1878

I Redattori

Prof. Tommasi — Prof. M. Callegari
Prof. G. Bon — V. Crescini

CRONACA

Padova 8 Gennaio

Effemeridi Padovane. — Quant

i saranno tra gli assidui lettori del *Bacchiglione*, che conoscano la Storia locale? — Senza intenzione di offendere la suscettività di veruno fra loro, temo che essi siano ben pochi! —

Maggiore senz' dubbio sarà ed è anzi il novero di coloro che sopranno a mena dito la Storia generale d'Italia,

quella particolare di Venezia, di Milano — come credo non siano pochi coloro che conoscano per benino la storia Papale e quella di Casa d'Austria! (sempre ben inteso ad usum delphini). — Ma ut Storia Cittadina, lo ripeto, temo che siano ben pochi ma pochi assai!

Le ragioni di cosiffatta ignoranza sono chiarissime. — Prima di tutto pella Storia del proprio paese a Padova, come dovunque, v'ha generalmente l'idea che si possa impararne abbastanza dalla tradizione orale di famiglia e dalla vista continuata dei monumenti e delle lapidi: — per secondo che Padova non ha ancora avuta una Storia complessiva, succosa e popolare.

Qual Zibaldone fatto ultimamente dal Pr. Capellotti, è tale improntudine, tale infamia, tale sciocchezza, tanto ammesso di spropositi, di falsità, che è impossibile possa invogliare un galantuomo a digerirsene la lettura.

Le altre opere di storia parziale (e non ne mancano vehi) sono o troppo voluminose, o troppo vecchie, od incomplete; comecchè piglianti una sola e data epoca dall'inizio della città fino a noi!

Per cosiffatte ragioni, pochi dunque tra i Padovani credo che possan dire di conoscere la Storia della propria città che è ricca di interessanti episodi, di importanti vicende or liete or dolorose, svoltesi nelle diverse epoche della sua grandezza e del suo decadimento.

A questo proposito (parendomi che possa tornar cosa indubbiamente gravida ed utile che in un Giornale Popolare come il nostro, si conceda di trattare in tratto uno spazio per qualche lezionevera veramente popolare di Storia patria) aveva pensato col principio dell'anno nuovo ad offrire appunto in diverse Appendici altrettante lezioni di Storia patria.

Non potendo però per ristrettezza di tempo sobbarcarmi oggi a tale lavoro; né volendo d'altronde lasciar cadere l'idea — in mancanza di meglio — inizio per ora in Cronaca la Rubrica delle Effemeridi Padovane — in cui giorno per giorno saran ricordate le più salienti notizie storiche tanto della città che del territorio!

Siccome però, non ogni giorno potrebbe contrassegnare una data veramente da memorarsi, così mi riservo di riportare le effemeridi Padovane solo di tratto in tratto: anzi, se i fatti patranno esser ricordati concisamente, cercherò di raggrupparne sempre più d'uno.

Con ciò non abbandono l'altra delle

lezioni regolari in tante appendici: e... comincio.

Gennaio

1. — Padova nel 69 dell'Era Cristiana presta in tal giorno giuramento di fedeltà ad Aulo Vitellio già acclamato Imperatore dei Romani (Muratori Ann. d'Italia).

2. — 1562 — Per il pestilenziale flagello che disastrò Italia intera esendo morte quasi tutte le Monache Francescane di S. Chiara dette della Arcella Nuova, Suor Modesta Sangiuzzi, nobile di Padova, riattiva il Monastero che aveva riedificato a proprie spese.

3. — 1117 — Terribile terremoto atterra in Padova innumerevoli edifici rimanendo danneggiata in ispecial modo la Cattedrale, e tra le torri, quella dei Musaragni.

4. — 1406 — In seguito alla spontanea dedizione di Padova alla Repubblica Veneta del 17 novembre 1405, 46 ambasciatori scelti dal Comune il giorno 4 gennaio 1406 consegnarono formalmente in Venezia al Doge gli emblemi della civile e militare potestà. — Furono essi i nobili Francesco Zabarella che consegnò il Gonfalone

— Francesco Dotto che recò il Bastone del comando — Feo (o Maffeo) Malizia che presentò al Doge le chiavi dorate della città — Oliviero Lenguazzi che gli porse il sigillo del Comune.

Gli altri ambasciatori furono Giacomo Da Vigonza — Perugino da Peraga — Paolino Vitaliani — Ogniben dalla Scala — Bonifacio Lion — Bortolomeo Santasofia — Conti Novello — Giacomo Volpe — Giacomo Onesti detto dalla Sea — Trapolin da Rustegna — Nicolò Mussato — Giacomo De Fabiani. — Dopo il pranzo corsero tutti una giostra nella Piazza San Marco di Venezia restandovi presentato con un palio di Cremisi e Vari il vincitore Paolin Vitaliani.

5. — 1475 — È pubblicato in Padova il famoso Giubileo da Papa Sisto 4° della famiglia Savonese dei Dalla Rovere, onde riempier possibilmente le casse dello Stato rese esaurite dal lusso sfrenato e dagli sperperi dei nipoti e bastardi del Papa — ma ben poco frutto esso ottenne essendo quello, un anno di immensa carestia per tutta Italia.

6. — 1406 — Francesco Da Carrara, già Principe di Padova, Giacomo e Francesco terzo, di Lui figliuoli, vengono condannati a morte in Venezia, come rei di ribellione.

6. — 1509 — Massimiliano I d'Austria, conclusa a Cambrai la oramai troppo famosa lega, che al vedere dei collegati, doveva far ritornare nel nulla la Repubblica di Venezia, pubblica all'Europa il suo manifesto. I motivi che avevano eccitato Austria, Francia, Spagna, ed il Papa a collegarsi fra di loro a danno della Repubblica, erano secondo il manifesto

.... « per far cessare le perdite, le ingiurie, le rapine, i danni che i Veneziani hanno arrecato non solo alla Santa Sede Apostolica, ma al santo Romano Imperio, alla Casa d'Austria, ai duchi di Milano, al Re di Napoli, ed a molti altri principi, occupando i loro beni, i loro possedimenti, le loro città e castelli, come se cospirato avessero per il male di tutti. Laonde (così conchiudeva il preambolo) abbiamo trovato non solo utile ed onorevole, ma ancora necessario di chiamar tutti ad una giusta vendetta per ispegnere, come un incendio comune, la insaziabile cupidigia dei Veneziani, e la loro sete di dominio. »

Così parlava l'Austria 370 anni or sono.

7. — 1431 — A Domenico Campolongo Priore Commendatario di S. M. in Vanzo devesi la riedificazione della Chiesa destinata più tardi (1571) ai Chierici del Seminario, il quale per desiderio del B.^o Gregorio Barbarigo, Vescovo Padovano, venne dotato di rendita propria.

Ci si scrive e pubblichiamo! — Dicesi per proverbio:

Anno nuovo, regole nuove e per tutti — Nessuna meraviglia dunque se anche il sottoscritto ha incominciato col 1879 un era novella! Da tanto tempo egli non bazzicava più per le Chiese, ma oggi, diventato vecchio, ei ritorna alle prime memorie e di buon grado talvolta vi si caccia per entro massime se l'organo suona.

Ieri, di dell'Epifania, volli assistere alla Santa messa cantata nella celebre Chiesa del Santo... ma pur troppo quella musica non è più quella dei miei primi di! — Io potea benissimo ripetermi l'adagio:

Cari luoghi vi trovai
Ma quei di non trovo più!

L'Agnes Dei fu cantato da Agnus Dei.. il Kirie ricordavami il canto degli avinazzati sturbatori del sonni Padovani, colle loro voci roche e strillanti. — La musica... la musica!!!? Mio Dio, qual differenza dall'epoca beata in cui correvasi ad ammirare l'Oboe del Pighi, il Clarino del Salini, il Violino dello Spada!! Che differenza mai da q... giorni!!

Il Balbi fa quanto può, non lo nego, perchè la nomena acquistata dalla Cappella del Santo non si perda.... ma... ma devo dirla? Fatica sprecata se non si aumentano gli artisti, se non se li obbliga a studiare di più, se non si pagano meglio... Solo allora la Capella ritornerà fiorente come ai giorni passati.

Luciano Boccadoro.

Conferenze Popolari. — Sono convocati gli aderenti al progetto del *Bacchiglione* per l'istituzione di una società degli amici della educazione popolare, a raccogliersi oggi mercoledì 8 gennaio alle ore 7 pomerid. nello studio dell'avv. Massim. Callegari, piazza Forzaté.

Annunzi Legali. — Il n. 1 del boll. della Pref dell'anno 1879 reca solo avvisi della cancelleria del trib. Correzionale di Padova per la convocazione dei creditori di Favaretti Boratto pel giorno 16 — di Bisson Modesto pel 25 gennaio e di Zardin Fortunato pel 10 gennaio.

Una baruffa indiabolata di quattro contadini di Volta Barozzo l'altra sera alle ore 11 3/4, metteva a soqquadro la via dei Servi.

Non valsero pacieri ne guardie — i pugni eran tutti di peso più che giusto, le bestemmie tutte di grosso calibro — i calci eran tra i più scelti e bene aggiustati. — Durò la scena un bel pezzo — finalmente ne furono arrestati due dei più furibondi!

L'ultimo bicchiere pare sia stato lui il briccone aizzator delle ire.

Ritorno. — A mostrare la solerzia dei 66 reporteri in cerca delle importanti novelle che ci offrono la città e la provincia, diamo cognizione dell'avvenuto ritorno in patria dal domicilio coatto di certo Crivellaro di anni 72. Questo è individuo che per l

I suoi pezzi saran pubblicati fra giorni nel Repertorio Economico.

Guazzabuglio postale. — Si capisce che in questi giorni di grande spedizione di vigilietti di visita e di lettere di augurio, il servizio postale soffra qualche ritardo... ma che accadano poi dei veri e colossali guazzabugli negli uffici di distribuzione, come oggi avviene, è cosa che non si può tollerare.

Ci giungono da tutte le parti moltissimi lagni per smarrimenti, ritardi, disguidi, ecc.

Fino a quanto la vorrà durare di questo passo?

I ladri agli Esposti. — Per il momento sono ignoti... cioè si reputano ignoti, ma è più che indubbio, che la solerzia della Questura saprà scoparmeli fuori in meno che non si dica.

La notte del 5 al 6, penetrati, a quanto pare mediante scalata nel giardino degli Esposti, s'introdussero nell'ufficio della Direzione! Ruppero a quel Direttore... diversi cassetti, ma non trovando il denaro sperato, s'accostarono asportare 2 ruotoli di tela, dell'approssimativo valore di lire 100.

Decesce. — Ieri sera alle 7.30 il maestro di musica Gaetano Dalla Baratta dopo penosa malattia fu tolto a' suoi cari, all'arte e alla Patria. — Nell'annuncio pregansi i signori professori e Maestri di musica a voler intervenire domani all'accompagnamento della salma dell'illustre estinto.

Conferenza nei giardini di infanzia. — Questa sera alle ore otto, nella sala sopra la gran Guardia avrà luogo la prima conferenza a beneficio del giardino d'Infanzia, sarà data dall'on. cav. Paolo Fambri, il quale tratterà del carattere.

I biglietti d'abbonamento al prezzo di lire otto e quelli d'ingresso a lire 1 si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta d'ingresso della sala suindicata.

Arresti. — Quattro questuanti nella giornata di ieri furono arrestati come si doveva, dalle guardie di P.S. ed inviati al Deposito Mendicità che a quest'ora dev'esser pieno, zeppo, rigurgitante!

Diario di P. S. — Verso le 3 pom. in via Santonini a Ponte Corvo gli agenti di Sicurezza procedettero al fermo di certo Gasparini Fortunato d'anni 41 calzolaio, imputato di furti e minacce.

Una al di là. — Un parente di Bernardino aspettava un somarello, che gli era stato spedito da Vigevano, per mezzo della ferrovia.

Presentatosi allo sportello della ferrovia dice all'impiegato delle consegne:

— Perdoni: abbia la bontà di guardare se c'è un asino.

E l'impiegato, serio, serio:

— La mi favorisca il suo nome! —

Bulletino dello Stato Civile del 5.

Nascite. — Maschi 0; femmine 0.

Morti. — Cunto Giacomo fu Francesco, d'anni 83, ragioniere, vedovo. — Dondi-Dall'Orologio March. Alvise fu Gabriele, d'anni 83, r. pensionato, coniugato. — Calore Angelo fu Giuseppe, d'anni 61 1/2, infermiere, coniugato. Tutti di Padova.

Morel Giovanna di Giuseppe, d'anni 22, civile, nubile; di Teor (Udine).

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenta l'Opera-Ballo: *Il Guarany*, del cav. Gomez.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera la drammatica compagnia P. Rossi, G. Mancinelli e Soci, diretta dall'artista A. Vernier, rappresenterà: *Il Conte di Monte Cristo*.

Corriere della sera

L'on. Antonibon presentò la seguente interpellanza al Ministro Guardasigilli.

« Chiedo d'interpellare il Ministro Guardasigilli sulle garanzie che intende di dare alla Magistratura dopo la revoca del decreto Vigiani del 1873. »

Il Tempo ha da Brescia:

Questa sera si riunirono nella piazza del Municipio molte migliaia di cittadini, tutte le società operaie bresciane e la società dei reduci, colle loro rispettive bandiere.

La folla, preceduta dalla musica cittadina ed accompagnata dalle fiaccole, percorse il corso del Teatro, dirigendosi verso la casa dell'onorevole ex-ministro Zanardelli, acclamandolo lungo la via.

Giunta la dimostrazione sotto le finestre dell'abitazione dell'on. Zanardelli, questi venne ripetutamente chiamato al balcone, in mezzo ad entusiastiche ed interminabili ovazioni.

Zanardelli presentatosi al balcone ringraziò con brevi, ma efficaci parole, la cittadinanza bresciana dell'affettuosa dimostrazione, soggiungendo con voce commossa che ne serberebbe imperitura gratitudine.

La folla accolse con vivissimo entusiasmo le parole dell'on. Zanardelli e proruppe in un interminabile e fragoroso applauso ed in ripetute grida di: *viva*.

Più tardi la dimostrazione si sciolse in perfetto ordine e tranquillità, dopo aver ancora una volta acclamato a Zanardelli.

Si dice che S. S. Leone XIII, con rescritto del primo giorno dell'anno, ha sciolto lo stato maggiore della marinaria pontificia ordinando la vendita dell'*Immacolata Concezione*, ancorata nella rada di Tolone, e collocando a riposo l'ammiraglio e due capitani.

UN LPO' DI TUTTO

La polizia municipale di Londra. — Questa polizia speciale, che dipende dal municipio e non ha nulla di comune colla polizia metropolitana, costa più di due milioni e mezzo all'anno.

Gli stipendi degl'impiegati variano da 32 lire per settimana date agli agenti di terza classe fino a 103 lire per settimana date all'ispettore e 175 al sopravintendente. Ogni agente attaccato al servizio di sicurezza pubblica ha un soprassoldo di lire 6 per settimana ed un indennizzo per gli abiti borghesi.

Gli agenti che regolano la circolazione nelle strade frequentate, hanno ugualmente diritto ad una leggera gratificazione per il difficile servizio.

La somma di due milioni e mezzo che costa tale servizio di polizia municipale comprende le pensioni, la spesa per gli uniformi ecc. ed è ricavata in gran parte dal provento delle ammende, dagli affitti che pagano gli agenti che abitano nei locali municipali e delle somme che gli ufficiali di polizia percepiscono per i servizi speciali alla Banca, alle stazioni, alla posta ecc. In sostanza, questa utile istituzione della polizia municipale non costa in realtà al municipio che 150.000 lire nette.

Il pregiudizio di papa Pecci

Leggiamo nella Capitale:

Se a questo mondo vi è persona che non dovrebbe avere pregiudizi, questa dovrebbe essere proprio il papa, il quale conoscendo *tutus ed in cunctis* tutte le macchinette religiose e i filii dei sacri burattini, è in caso di ridersela di tutto e di tutti; invece papa Pecci ha i suoi pregiudizi, e tra gli altri quello che rovesciandosi il sole debba accader disgrazia.

Lo prova il seguente fattiello che viene raccontato da persona che ha molta intimità col Vaticano e coi giornali clericali. Esso avvenne nove giorni prima della morte del cardinale Asquini.

Il papa come è sua costante abitudine, beve prima del pasto un uovo d'uovo di gallina freschissimo. In quel giorno, contro l'usato, ordinò al nuovo scalco, Sterbini, che gli appresasse la saliera d'argento (dono ricchissimo dell'ex-imperatrice dei francesi all'angelico Pio IX) per mettere un poco di sale entro all'uovo. Lo scalco ubbidì immediatamente e stava già mettendo la saliera in un *cabare*, pure d'argento, per presentarla all'augusto richiedente, quando improvvisamente, e non si sa come, il *cabare* gli scivolò dalle mani e... pa-

ttrac in terra! La saliera capovolta rimase fortunatamente sulla tavola, ma con tutto il sale rovesciato. Papa Pecci sollecito si alzò dalla sedia e diffilato andò a guardare per terra, ad osservare se il sale dalla tavola era andato fu là; possia, come rinfancato e rivoltò allo scalco gli disse:

— Meno male... Io pure ho i miei pregiudizi. Veda: se il sale toccava a terra io forse non sarei arrivato a domani.

— Ma vostra santità scherza, soggiunse mortificato lo Sterbini.

— Io so quello che posso dire, soggiunse il papa; frattanto, seguito, si faccia una memoria nel *portafogli* e possia saprà dirmi se fra qualche giorno io dovrò piangere la perdita di un cardinale che mi è carissimo.

Lo scalco ubbidì ai voleri del pontefice e questi per quella volta maniò anche meno del solito.

Nove giorni dopo arrivò al Vaticano la notizia che il cardinale Asquini, in seguito alla sua caduta, era morto!

Il papa ne rimase profondamente addolorato, quindi ordinò a un monsignore, suo cameriere segreto, che gli facesse immediatamente introdurre lo Sterbini. Giunto che questi fu alla sua presenza, il papa gli disse:

— Ha sentita la brutta notizia?

— Santità, non ho udito nulla.

— Ebbene, non si rammenta più che cosa scrisse per mio ordine nove giorni fa?

— Sissignore... Ecco il portafogli...

— Favorisca allora di leggere forte affinché questi signori, indicando la sua anticamera, sentano.

Lo scalco lesse la memoria dettata da Leone XIII e si tacque...

Allora papa Pecci, come sentenzian- do, disse:

— Se il sale anziché rovesciarsi sulla tavola fosse caduto in terra, io, diletissimi, sarei già al cospetto del Giudice Eterno!

E così dice (do), licenziò la sua anticamera.

Un assassinio in Irlanda. — Un nuovo delitto per vendetta, che ricorda quello di lord Littren, ucciso dai suoi fintabili come ognuno ricorderà, fu commesso testé in Irlanda. Al signor Nolan, fratello di un membro del Parlamento inglese e padrone di un vasto possedimento, mentre si recava colla sua vettura da Ballen-Ferry a Bally-Glinn a pranzare presso un suo amico, furono sparati contro colpi d'arma da fuoco dal bosco. Il suo cocchiere ed il cavallo rimasero uccisi sull'istante, tre uomini col viso tinto di nero si precipitarono sul signor Nolan, lo fecero discendere dalla vettura e lo attivarono; uno di loro ferì alla testa col calcio del suo fucile, un altro gli scaricò contro a bruciapelo, un colpo di rivoltella. Al sovrappiungere di due ecclesiastici che si recavano a Glinn, gli assassini si diedero alla fuga.

Le ferite ricevute dal signor Nolan sembrano mortali e si hanno seri motivi da supporre che gli assassini fossero suoi contadini.

Corriere del mattino

Fu indetta per il 14 corrente in Roma la riunione dei deputati che votarono in favore del ministero Cairoli.

Non ha per ora alcun fondamento la notizia che all'Antonibon sia stato offerto il segretariato generale del ministero di grazia e giustizia.

Ancorarsi che l'on. Talani prima di scegliere il suo segretario generale, voglia procedere sotto la sua esclusiva responsabilità, al lavoro di ordinamento e di *epurazione* del personale dipendente dal suo dicastero.

Le relazioni fra il Vaticano e la Russia non sono molto buone. Si guastarono dal momento in cui il principe Oroussoff dichiarò inaccettabili le proposte concilianti del cardinale Simeoni, riprese senza modificazioni dal cardinal Nina.

L'Adriatico ha da Roma, 7:

Il numero degl'operai disoccupati si è fatto ingente. Una commissione degli operai marmisti si recò oggi dall'on. Depretis per chiedere lavoro.

— L'on. Ferracci, ministro della marina, ha manifestato l'intenzione di dimettersi.

— La Riforma parlando dello spagnuolismo a cui alluse la Circolare dell'Associazione indipendente di Napoli, dimostra che, ad onta dei mali che travagliano la maggioranza, l'Italia è ben lontana dal trovarsi in quella condizione di morbosità politica cui l'aveva condotta la destra prima del marzo 1876.

— Il conte di Ouronoff che la Corte papale si rifiutò di accettare nella sua qualità di Agente ufficiale russo, venne invece destinato a Bukarest.

Secondo la *Voce della Verità* sarebbe sostituito al Vaticano da Bouteneff che fu già ministro russo sotto Pio IX.

Un dispaccio da Berlino indirizzato al *Morning Post* annuncia che il governo tedesco ha risoluto di abrogare alla fine del 1879 tutti i trattati di commercio che passano tra la Germania e gli altri Stati.

L'Adriatico ha da Vienna, 7:

In seguito a comunicazioni da Bukarest provenienti dalle più autorevoli fonti, resta smentita la voce corsa che il principe Carlo di Rumenia avesse intenzione di presentarsi candidato al trono di Bulgaria.

Finora prevale nelle sfere ufficiali la opinione che il principe di Battenberg abbia probabilità di riuscita in conseguenza dell'appoggio che gli vien dato dalla Corte di Russia.

I giornali magiari della opposizione sono esultanti della intelligenza fra Herbst e Rieger e della entrata dei Czechi nel Parlamento cisleitanio, perché sperano col concorso di essi per abbattere il Ministero Andrassy.

Il bilancio

dei Lavori Pubblici.

È stata distribuita la relazione del bilancio dei lavori pubblici.

La commissione del bilancio non introduce nessuna variazione nelle cifre proposte dal governo.

Si dovrà soltanto tener conto, aggiunge il relatore, delle spese necessarie ed urgenti già previste nella relazione ufficiale.

Ecco uno specchio di queste spese:

Lavori idraulici, 120 milioni;

» di bonifiche in via di esecuzione, 47;

» di bonifiche progettate, 150;

» di porti, spiagge e fari, 180.

Si avrebbero così 500 milioni di spese da ripartirsi in 18 esercizi.

Il relatore è d'avvigo che non si debba mettere nella categoria delle spese straordinarie queste che per molto tempo saranno spese fisse.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MACOMER, 6. — Ferracci voti 416 — Canetto 481 — Ballottaggio.

LONDRA, 7. — Lo Standard ha da Berlino che le informazioni ufficiose da Vienna, annunciano che la Russia comunicò alle potenze la sua decisione, di sgombrare la Bulgaria e la Rumelia il primo aprile 1879.

ROMA, 7. — Il Popolo Romano dice che dei tre ufficiali Tornaghi, Orero e Gola, inviati in Oriente per la delimitazione delle nuove frontiere, i due primi tornarono a Roma le operazioni essendo sospese in causa dell'inverno, ma non si ha alcuna notizia di Gola dal principio di dicembre. Il ministero degli esteri fece attivare un servizio diligentissimo per le opportune indagini, ma finora risultò infruttuoso.

PIETROBURGO, 7. — Il Messaggero dell'Impero dice che in seguito allo sciogliersi del gelo, si è sviluppata la peste. Le misure necessarie furono prese e furono convocati ad una conferenza straordinaria i capi dei dipartimenti sanitari.

PARIGI, 7. — L'agenzia Havas ha da Tunisi 7 che il Bey, volendo dare prova di sentimenti di conciliazione ed amicizia per la Francia, incaricò un direttore del ministero degli esteri di recarsi a Parigi per accomodare la divergenza Saney.

PARIGI, 7. — Il Governo francese denunciò il 31 dicembre i trattati di commercio colla Inghilterra e col Belgio che resteranno in vigore fino al 31 dicembre 1879. I trattati, la cui durata è di sei mesi, saranno denunciati in tempo utile affinché la Francia, recuperando il 1 gennaio la sua libertà d'azione, possa mettere in vigore incominciando dal 1880 i nuovi trattati doganali votati dalle Camere.

TUNISI, 7. — Il governo francese considerando il passo fatto dal Bey come non sufficiente, fece consegnare al Governo Tunisino una nota comminatoria, chiedendo la immediata esecuzione delle seguenti condizioni: il Governo Tunisino deve fare le scuse al Consolato — destituire i tre impiegati compromessi — e procedere ad un'

ROMA

LA RIFORMA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario

gini, la *Riforma* apre i segmenti abbonamenti straordinari:

Anno. L. 30
Semestre. » 16
Trimestre. » 9

Per un mese. L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

Abbonamenti straordinari

Per l'estero aggiungansi le spese postali.

In occasione della stagione dei ba-

ROMA

PATE OF GEORGE

Pharmacie de l'Opéra (Vosges)

MÉDAILLE D'OR 1845

MÉDAILLE D'ARGENT 1845

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro li raffreddori, Raucedinii, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C., farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio.

ROMA

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Battista Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciatto oper uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allestano il palato, dannosamente riescono alla salute. »

1811

LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

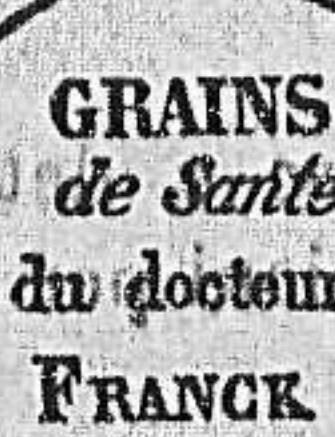
FOURCHER DI PARIGI

costano L. 2,50 al flacone di 80 capsule, 4 flaconi L. 8,50

Deposito da A. MANZONI e C. Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni, Roberti, Bernardi, Duran.

35

VERI GRANDI SANTI DE FRANCK



Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emorragia, i sordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria, 2 a 3 grani. Essigerli veri nelle SCATOLE BLUES ricoperte di etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (60 grani); L. 3 la scatola intera (180 grani).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso A. MANZONI e C. Via della Salta, 14; e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio — Pianeri Mauro C.

DOTTOR LUCAS

ANTICA FONTE

di

PEJO

Si conserva inalterata e

gazosa.

Si usa in ogni stagione.

Unica per la cura ferru-

ginosa a domicilio.

più deboli.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie,

esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inviernata in giallo con l'impresso AN-

TICA FONTE PEJO-BORGHETTI per non essere ingannati con'altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria, Vecchia N. 535 (1668)

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4,00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati, Giuseppe, Via Gallo.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corrier Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

NON È IT MEDICINE

PERFETTA SALUTE

risulta a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENZA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenza*, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisa, tutti i disordini del petto, della gola, del fato della voce, dei bronchi, male alla vesica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificare come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed inflammatore al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto, metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenza Arabica*, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerando i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarvi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOR. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bitiso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insomnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenza Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenza* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenza*: scatole da 1/2 kil. fr. 4,50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenza* all'Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19; per 288 tazze 42; per 576 tazze fr. 78.

Bret e in Tavolotto: per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8. —

Casa Du Barry e C. s.p.a. (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova: Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mairo G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Perile Lorenzo farm. succ. Lois. 1821.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avveriamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché

è vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta c'è la firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà possibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra convenisse l'uso giustificato nel breve successo. »

« 1° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino, o caffè;

« 2° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i comuni americanti ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente vanno a disturbi di ventre ed al vermicolosi, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di *Fernet-Branca* non si trovano inconvenienti di amministrare loro si frequente altri antelminetici;

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assei, io, quasi sempre danno, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca*, nella dose suocennata;

« 5° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaio di vermouth, e assai più profuso prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartuli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infusoria epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare, il *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, lessendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febri fredo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economista provveditore

Sono le firme dei dotti — Vittorelli, Felicetti, ed Alfieri (1636).

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corrier Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.